

IL SIT-IN DEI MIGRANTI

Se la basilica è okkupata con il consenso del Vescovo

ATTUALITÀ

19_07_2019

**Manuela
Antonacci**



La scristianizzazione dell'Europa, e dunque anche dell'Italia, procede ormai a passo spedito: uno dei segni più evidenti di questo tragico processo è la profanazione delle chiese. E per profanazione non si intendono solo gli atti vandalici compiuti spesso "in

risposto alla sua richiesta, rivolta alla Chiesa locale, di fare da tramite con le istituzioni, per risolvere la questione dello sfruttamento dei braccianti nelle campagne pugliesi, con le seguenti parole: "Volentieri mi faccio interprete di questi che sono l'espressione del riconoscimento dei diritti della dignità umana", ha detto Cacucci, assicurando che "da parte nostra c'è un atteggiamento di difesa senza se e senza ma della dignità umana. Quello che non riusciamo ancora a realizzare in Italia è la seconda accoglienza, mi permetto di sottolineare questo e da parte vostra bisogna insistere su questo".

Poi ha aggiunto: "Non basta accogliere ma fare in modo che poi questa accoglienza sia dignitosa. Questo è il vero problema. Fino a quando non riusciremo a realizzare questo, si alimenterà da una parte l'idea di invasione e dall'altra non si riconoscerà dignità umana. Mi permetterò di indicare concretamente le proposte da fare. Non basta la denuncia se non arriviamo a fare proposte concrete".

Ma nonostante questo ostentato altruismo, a noi cattivoni viene spontaneo invece il riferimento all'episodio, narrato nel Vangelo, della cacciata dei mercanti dal tempio, insieme a tutta l'indignazione con cui Cristo stesso rovescia le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe, esclamando: *«Non è scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti"? Ma voi ne avete fatto un covo di ladroni»*.

E in questi casi, in cui l'uso profano delle chiese, per le più disparate questioni sociali, la fa da padrone, assistiamo, proprio come nell'episodio del Vangelo, davvero a un latrocinio e a uno squallido commercio: "latrocinio", inteso come furto, "deprivazione" bella e buona del senso del sacro, iscritto nel cuore dei fedeli; e "commercio", in riferimento allo svilente scambio con cui l'immagine di una chiesa che ama piacere al mondo, facendosi portavoce di tutte le iniziative sociali più "politicamente corrette", sostituisce quella di una Chiesa che accetta la croce di Cristo, non vergognandosene e sopportando di apparire antiquata agli occhi dei più, rimanendo ferma sull'annuncio della Verità immutabile del Vangelo.

Così anche l'arcidiocesi di Bari-Bitonto, in buona compagnia con molte altre realtà ecclesiali, sembra aver dimenticato che la prospettiva "orizzontale" con cui guardare alla realtà si nutre di quella verticale. E che la trascendenza non è un mero concetto filosofico, ma la base su cui la Chiesa dovrebbe costruire la sua vera missione. Invece, tra le singolari iniziative svoltesi all'interno della cattedrale di Bari in questi ultimi anni, abbiamo visto come protagonisti un imam intento a recitare le sure del Corano e rituali neo pagani per il solstizio d'estate, con ballerine ornate di veli trasparenti e fluttuanti che intrecciano danze per il dio sole. Ma soprattutto, viene da pensare che in questo "solco spirituale", così privo del soprannaturale, si collochi il silenzio-assenso della curia

vescovile che precede e segue ogni *Bari Pride*.

Insomma, duole constatare ancora una volta, in questa come in tante altre circostanze che hanno visto la Sposa di Cristo trasformata in una banalissima Onlus e la Sua casa in un centro di accoglienza, che la secolarizzazione interna alla Chiesa è, senza ombra di dubbio, la più grave di tutte.